

Dominion Theatre, Londra - 5 Settembre 2006 Freddie Mercury 60th Birthday party**Il resoconto di Raffaella (niravi2002 sul forum)****Le immagini qui presenti sono di proprietà dell'autrice.**

Cari Boys and Girls, eccomi a voi per raccontare per benino queste fantastiche giornate londinesi. Giulia ed io vi avevamo precedentemente raccontato quanti dubbi e incertezze abbiamo dovuto affrontare, prima che la follia Queenica prendesse il sopravvento. L'occasione era troppo "great" per lasciarcela scappare, così...forse in modo un po' incosciente....ci siamo dette "adesso o mai più"!

La cosa buffa è stata che di tutto questo, i nostri genitori, sono stati informati praticamente a decisione presa, come se il loro finanziamento economico fosse una cosa scontata e a quel punto non potevano che cedere. Le mamme, che avrebbero tanto voluto prendere e partire con noi, si sono convinte molto (!!!!) velocemente, il papà di Giulia, che è stato un angelo per i vari spostamenti all'aeroporto, ha dovuto arrendersi. Devo ammettere che probabilmente Giulia è stata da subito più consapevole di me della cosa Grande che ci apprestavamo a vivere. L'attaccamento ai Queen, e a Freddie mi accompagna da un decennio, ma è sempre stato qualcosa di molto personale ed intimo, da sguainare nei momenti belli e brutti della mia vita, quindi non avevo la più pallida idea di cosa potesse significare condividere sentimenti che andavano al di là dei cori da concerto. Eravamo lì per celebrare Freddie e la sua vita, niente di più e niente di meno, eravamo tutti lì solo per lui. No one but you..... Le notizie ufficiali sul programma erano poche, grande mistero aleggiava intorno alla serata e questo aumentava la nostra eccitazione e l'ansia di non sapere cose ci attendesse. Fortunatamente la nostra Teo ha amicizie nelle sfere alte, infatti Jacky si è rivelata un fondamentale punto di riferimento! Insomma, senza neanche disfare la valigia, dopo il viaggio a Parigi, siamo ripartite, destinazione..... Dominion Theatre!!!

MARTEDI 5 SETTEMBRE 2006 Ore 3:00 del mattino: anche il suono fastidiosissimo della sveglia del mio cellulare, quella mattina, sembrava il canto di un usignolo. In realtà, temendo di perdere il volo, praticamente non abbiamo chiuso occhio. Dieci minuti ed eravamo già sulla porta di casa pronte ad uscire: un record! Ero ancora nella fase dell'inconsapevolezza totale, forse a causa del sonno, ma ho cominciato a realizzare quando l'aereo è atterrato su suolo britannico.....eccoci di nuovo a Londra!

Arrivate a Liverpool Street, non ci abbiamo pensato due volte...dovevamo assolutamente assaporare l'aria della festa che si respirava a Tottenham, così, con valige al seguito ci siamo fatte largo sulla metropolitana, fino al Dominion. Salite le scale Freddie, mi è sembrato più bello che mai nella sua posa plasticae ci ha dava il bentornate..... Si percepiva un'atmosfera "particolare": gli operai che preparavano le luci, i londinesi che lanciavano l'occhiata di chi "ricorda" bene Freddie, i turisti (ovviamente compatrioti) che tentavano d'intrufolarsi in teatro con tanto di videocamera per riprendere i preparativi e che venivano gentilmente accompagnati alla porta dalla security, e poi i fan..... con tanto di magliette queeniche raccolti sotto la statua dello Zio neanche si fossero dati appuntamento! È stato emozionante anche solo aver assistito a tutto questo!

Era arrivato il momento di fare una visitina a Garden Lodge. Siamo arrivate a Logan Place con passo svelto e deciso, incuranti del fracasso delle nostre valige, infatti, appena girato l'angolo, ci siamo ritrovate addosso gli sguardi di quanti erano lì a rendere omaggio a Freddie. Il marciapiede era tutto colorato dei fiori, delle lettere e delle foto che erano stati lasciati davanti al mitico portoncino verde. Non sono state necessarie le presentazioni, siamo state accolte dai presenti con grandi sorrisi.

Dopo aver posato le rose, ho chiuso gli occhi per realizzare dentro di me che ero di nuovo lì e poi, dato che una promessa è una promessa, ho "dato una carezza a Freddie" da parte della Zia! Grazie al mio inglese maccheronico, ho scambiato qualche parola con i presenti, tutti emozionantissimi per i festeggiamenti. C'era una mamma con la figlia, ragazzi e ragazze, giovani e meno giovani... non poteva mancare una fotina per catturare quel momento tanto speciale.



Era ormai primo pomeriggio, così, dopo poco, ognuno ha ripreso la propria strada. Ci siamo salutati augurandoci buona serata e buon divertimento. Tralascero i dettagli sull'albergo/bettola, perché sono certa che non v'incuriosisce più di tanto! Giulia ed io eravamo davvero stanche, quindi ci siamo buttate sui letti/brandine per riposare un po', ma io non ci sono riuscita. Verso le 16,00 ha avuto inizio la "preparazione alla serata"..... non sto a raccontarvi quale dramma è stata la scelta dell'abbigliamento. Alla fine ho optato per una gonna lunga sui toni del verde con ricami sull'argento, una maglietta della stessa tonalità, scarpe alte (pessimo errore, a fine serata ero disposta anche a camminare a quattro zampe pur di non usare i piedi!!!), uno scialle (per cercare di coprimi il più possibile lungo la strada per il teatro) e accessori vari: collane, bracciali, orecchini....di tutto di più, la regola era esagerare. Il tocco finale: un paio di ali, verdi anch'esse e delle antenne dorate.....



Non potevano mancare, come tocco finale, le unghie nere della mano sinistra, gentile suggerimento di Fenice....e il banner di QueenItalia, che ci ha rese orgogliosissime!!! Tutto era pronto! Mancava solo la giusta dose di coraggio per uscire dalla stanza. Abbiamo attraversato

la hall dell'albergo a tempo record e ci siamo buttate nella mischia. I londinesi devono essere abituati a tutt'altro, perché, dopo un'occhiata fugace, passavano oltre senza prestarci troppa attenzione. Giunte in zona Dominion ci siamo tranquillizzate alla vista di una tutina versione Freddie bianco e nero, visione tutt'altro che esaltante! Sbucate dalla metro eccolo di nuovo, tutto illuminato.....



Dicono che ci fosse il tappeto rosso, ma io non l'ho proprio visto, data la quantità di gente in fila per entrare. L'atrio era affollatissimo, alzato lo sguardo ho visto i palloncini che decoravano l'interno e la statua di Freddie, e le persone del piano superiore appollaiate a godersi lo spettacolo della gente insolita che entrava. Abbiamo subito cercato Jacky per i biglietti, perché molti iniziavano già a prendere posto. Passate da poco le 19 e 30 le luci si abbassano, ed ecco la Voce con "A beautiful day" e uno speaker che saluta il pubblico. La festa stava iniziando e si preannunciava ricca di sorprese ed emozioni. Superata l'euforia di aver sentito Freddie, ci mettiamo a sedere, si apre il sipario ed inizia il musical. Vi confesso che ho vissuto quelle due ore con la costante sensazione dell' "adesso succede qualcosa".....

È stato fantastico rivedere il musical perché è coinvolgente ed emozionante e per l'occasione specialissima, i riferimenti a Freddie erano più frequenti. Lo spettacolo è stato divertente perché si è creato tra attori e pubblico un vero e proprio feeling, loro giocavano con noi e hanno reso il tutto più coinvolgente. Nonostante mi fossi ripromessa di non dimenticarmene, non avevo con me neanche un fazzoletto!! Due sono stati i momenti di maggiore commozione: la prima, che mi commosse anche ad Aprile, quando vengono elencati per nome e cognome i grandi che hanno fatto la storia del rock e alla fine Freddie, con una naturalezza ed una familiarità tali da sciogliere la commozione generale. La seconda quando, durante We are the champions, scorrevano su alcuni monitor le immagini di Freddie nei momenti più significativi della sua carriera. Mi sono sentita parte di qualcosa di grande, ho realizzato che non ero la sola a vivere quei sentimenti. Tutto il pubblico presente era trascinato da un guazzabuglio di sensazioni e sentimenti: commozione, eccitazione, attesa, come se ci si stesse preparando a qualcosa di straordinario. Infatti, l'euforia era incontenibile, alle prime note tutti scattavano in piedi pronti a rockeggiare. La prima sorpresa è arrivata con i Mc Flay (la cui esistenza abbiamo appurato il giorno successivo), che, insieme a Killer Queen, hanno intonato Don't Stop Me Now.

Dall'esultanza del pubblico Giulia ed io abbiamo dedotto che dovessero essere famosi in Inghilterra, così, dopo un primo sguardo che diceva: "chi sono questi ragazzetti?!", ci siamo lasciate trasportare dalla musica....ovviamente! Un'altra visione quella sera ha sconvolto il nostro sistema nervoso, Anita, che durante la pausa, si aggirava per il teatro con fare da padrona di casa. Era seduta in platea e in modo alquanto spavaldo tentava di aizzare il pubblico durante lo spettacolo. Uno spettacolo nello spettacolo. Giulia ed io, anche in questa occasione abbiamo dilapidato i nostri averi allo shop: magliette, libri foto e abbiamo goduto di una parte delle foto che fanno parte della mostra in onore di Freddie per il sessantesimo compleanno. Lo spettacolo riprende e la tensione inizia davvero a farsi sentire, il pubblico tutto intonava il nome di Brian, perché facesse la sua entrata, e noi scrutavamo il palco e la platea come due falchi nella speranza di scorgere qualcuno.

Quando, finalmente, sulle note di Bohemian Rhapsody ecco il ruggito della Red Special che scatena il pubblico e appare lo spilungone May, con tanto di tenuta alla Wembley (le osservazioni delle ciaccole non si sono fatte attendere troppo, il giorno dopo ci siamo interrogate a lungo su come poteva essere che quegli abiti gli stessero ancora!). Il pubblico era in delirio e la follia generale è stata incontenibile quando dall'alto si è palesato Roger alla sua batteria ,come su un trono!!! Finalmente lo Spettacolo inizia! Al termine della canzone Roger con il cast del musical esce di scena lasciando Brian da solo. Si siede su uno sgabello , un'unica luce bianca a illuminarlo.

Augura buon compleanno a Freddie e intona Love Of My Life.



Terminata la canzone, prima che Bri invitasse Roger sul palco, accade qualcosa di indescrivibile: il pubblico diviso a metà. La platea alla nostra sinistra intona "Brian, Brian..." e tutti noi di rimando "Freddie, Freddie...", entusiasmante!!! Roger entra in scena e scatena scene d'isterismo generale, molto elegante nel suo completo scuro, fa un figurone. È di poche parole, però, e si limita a salutare il pubblico. Con Brian intonano It's not true. Risentire la sua voce dal vivo è stata una delle emozioni più forti di quella serata. E vederli lì insieme, loro due soli, che brivido! Ho pensato "Ecco quello che ci è rimasto, ma meglio loro da soli che con Paul Rodgers!".



Terminata la canzone Roger presenta una persona con la quale ha avuto l'onore di collaborare...panico (!!!!). Non sarà mica quel mascherone di Paul ?? Vi confesso, amici, che mi aspettavo un grande nome, sì, insomma, credevo che fosse uno degli amici di Freddie ,una di queste Guest Star di cui avevamo tanto letto. Invitano sul palco Ben Elton, autore del musical, che parla per circa una decina di minuti dei fondi raccolti per la Freddie Mercury Trust e annuncia i vincitori della famosa quanto fantomatica sfilata (se c'è stata è avvenuta prima che Giulia ed io arrivassimo a teatro?) Terminato il discorso, lascia il palco a Bri , Roger e il cast,

tutti insieme intonano The Show must go on. A questo punto il protagonista Galileo, gioca con il pubblico come amava fare Freddie : "eeehhooooo"...



La serata si conclude poco dopo sulle note di God Save the Queen, il sipario si chiude e le luci si riaccendono. Il pubblico, incredulo, canta a squarciagola "Happy Birthday Freddie...", ma poi la sala inizia a svuotarsi. Giulia ed io eravamo un po' disorientate, pensavamo che la cosa non potesse essere finita, ma la gente andava via e noi non sapevamo che fare.

Abbiamo cercato Jacky, ma era dietro le quinte, poi abbiamo avvicinato Davide Traversi, che ci ha confermato che la serata si era conclusa. Abbiamo lasciato a malincuore il teatro anche perché stavano chiudendo i battenti e dopo un ultimo sguardo a Freddie, abbiamo preso la metropolitana. Erano solo le 23,00. Siamo rientrate in albergo stanche per la giornata lunghissima ed ancora emozionata per la serata, ma non posso nascondere che qualcosa non tornava e avevamo il presentimento di esserci perse, forse per colpa nostra, tutte le altre cose che erano state annunciate a tambur battente nei giorni precedenti. Incurante che in Italia fosse più tardi, ho cominciato a bersagliare mamma di messaggi affinché mi facesse sapere notizie trovate su internet, dormendo poco anche quella notte.

Il giorno successivo abbiamo spulciato tutti i giornali che ci capitavano a tiro per leggere i commenti, ma praticamente nulla è stato scritto a proposito della serata al Dominion. La serata e lo spettacolo restano indimenticabili, poter dire "io c'ero per Freddie" ripaga di tutto, ma mi permetto di dire che le mie aspettative sono state deluse. Certo, vedere due volte Bri e Roger nell'arco di un anno e mezzo è più di quanto avessi potuto sperare, ma lo spirito della serata non è stato rispettato e mi è sembrata una cosa "tirata via", per dirla alla toscana. Lo spirito di Freddie era presente, ma per merito del pubblico. Non dico che Brian e Roger non l'abbiano festeggiato e ricordato a sufficienza, privatamente, ma di sicuro non l'hanno condiviso con noi. Qui posso ammetterlo, senza troppi indugi, speravo che chi lo ha amato e conosciuto come lo hanno amato e conosciuto loro due, potesse condividere un po' della sua fortuna con chi si deve accontentare del sogno. E invece niente di veramente speciale, non un aneddoto, non un ricordo...

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2006

In attesa dell'apertura della mostra fotografica dell'8, Giulia ed io impegnavamo le giornate andando a scovare quei luoghi queenici che ci erano sfuggiti ad Aprile. Sul finire della giornata, abbiamo pensato bene di andare a fare un giro di shopping (ovviamente queenico) a Covent Garden. Soddisfatto l'impulso di spendere e spandere, era ancora presto per rientrare al nostro albergo/bettola, quindi cominciamo a vagare, nel vero senso della parola, in attesa che il tempo passasse.

Non so come, ci ritroviamo all'altezza della fermata della metro di Charing Cross. Stanche, ciondolavamo da quelle parti, quando la figura di un uomo di colore passa tra Giulia e me. Personalmente non l'ho guardato in faccia, ma ho avuto la sensazione di conoscerlo.

La reazione è stata immediata: "Io quello lo conosco", Giulia d io ci guardiamo, l'una cercava conferma nell'altra: "mM non è Peter Straker??". Il panico. Che fare?? Pediniamolo!!!! Giulia aveva qualche dubbio perché ne aveva il ricordo di quando era più giovane, ma io ne ero quasi certa, perché l'avevo visto proprio prima di partire nei DVD usciti in occasione del compleanno dello Zio. Mr Straker non sembrava accorgersi di noi che, da pessime Bond girls, lo tampinavamo a un metro e mezzo di distanza.

Lo seguiamo ovunque, anche io un viottolo losco e intanto Giulia ed io discutiamo sul da farsi. Teo temeva che se si fosse infilato in un locale, non l'avremmo più beccato, quindi mette la quarta e fa uno sprint in avanti fulmineo, tanto che io ci ho messo un attimo per realizzare, e lo ferma.

"Scusi, lei è Peter Straker??"

Lui che si aspettava magari la richiesta di un'indicazione stradale, rimane basito e conferma che era lui. Quando finalmente arrivo anche io, staccata dal balzo di Giulia, mi unisco alla conversazione molto informale. Gli abbiamo spiegato che eravamo italiane, fan dei Queen e che eravamo a Londra per la festa in onore di Freddie. Lui risponde che voleva esserci ma che poi non ha potuto e ci domanda se lo show ci è piaciuto! Allora te, ormai padrona della situazione, gli confessi che ci si aspettava qualcosa di più. Lui annuisce, sorridendo. Ci chiede quanto ci tratteniamo e gli spieghiamo che rimaniamo per vedere la mostra fotografica. Dopo essercelo arruffianato bene bene, dicendo che sapevamo che c'era anche lui nelle foto, gli chiediamo foto e autografo che gentilmente ci concede! Io afferro letteralmente un tipo che era per strada a gustarsi un aperitivo con un amico e gli metto in mano la macchina fotografica!!! Il tipo non ha opposto alcuna resistenza!



Prima di congedarci, Giulia gli ha chiesto "Com'era Freddie?" e lui ha risposto "Com'è Freddie!! Great, Very Nice!". Difficile trattenere la commozione! Prima di andare via ci ha stretto le mani, ci ha sorriso e ha detto di essere stato felice di averci conosciute! Ancora con il cuore in gola l'abbiamo visto andare via in mezzo ad un gruppetto di gente che, avendo assistito alla scena, si chiedeva chi fosse quel personaggio con il berretto.

Appena voltato l'angolo ci siamo attaccate al telefono per aggiornare le mamme queeniche dei fatti allora accaduti. Penso che la vera figuraccia l'abbiamo fatta proprio in questa occasione, perché gridavamo al telefono entusiaste e incredule di aver incontrato una persona che è stata tanto vicina al nostro Freddie. L'eccitazione di quest'avventura ci ha accompagnate per tutti i giorni a seguire e so, nel mio cuore, che non è avvenuta per caso...

VENERDI 8 SETTEMBRE 2006

Il nostro viaggio stava volgendo al termine, ma ci aspettava un'altra giornata di forti emozioni queeniche.

Apriva oggi a Buckingham Street, presso la Proud Gallery, la mostra fotografica in occasione del compleanno di Freddie, con scatti più o meno conosciuti. Vi dico solo che ci siamo tornate

due volte. La prima era per accertarci dell'orario di chiusura, perché dovevamo anche visitare la Queen's Gallery e temevamo che non saremmo riuscite a fare entrambe le cose con la dovuta attenzione. Arrivate alla Proud abbiamo fatto un primo giretto veloce, perché la curiosità era troppa.

Non c'era nessuno e la cosa un po' ci ha stupite. Successivamente vi abbiamo fatto ritorno verso le 17 e abbiamo goduto di quello spettacolo con tutta calma, non riuscivamo a staccarci da quelle foto. Ognuna di esse ci riportava alla mente episodi della vita dei nostri, così vi sostavamo a lungo. Infatti impedivamo palesemente l'opera di un fotografo che era lì, con tutta probabilità per fare un servizio sulla mostra. I visitatori erano più numerosi e tutti con annesse mogliettine queeniche. Tutti con lo stesso sguardo malinconico e sognatore. Qualcuno ha azzardato anche di imitare i vezzi dello Zio, vi risparmio i particolari. La mostra si sviluppava su due piani. Le foto erano meravigliose, con pose plastiche ed espressioni del viso alle quali Freddie ci ha abituati e che solo lui sapeva fare. Qualcuna di esse riportava altre alle date anche delle frasi dette da lui. Immaginate: foto in bianco e nero, posa con la gambe ben aperte e le braccia rivolte verso l'alto, con la chitarra a tracolla e lo sguardo ironico e appassionato. La frase riportata nella didascalia era quella mitica del concerto del Milton Keynes, nella quale candidamente (o spudoratamente??) dichiara di conoscere solo tre accordi della chitarra.

E poi il Freddie dominatore di folle che conosciamo molto bene. Le foto erano in vendita ma decisamente fuori dalle nostra portata. Quando alla fine siamo uscite dalla mostra, abbiamo tentato di fotografare dall'esterno qualche fotina. Giulia spudoratamente si è attaccata al vetro e ne ha fatta più di una, perché desiderava fortemente visitare le prigioni della Regina!!!



Questa di Buckingham Street è stata la nostra penultima tappa queenica. Non poteva mancare un salutino del tutto personale a Garden Lodge, prima di far ritorno a casa. A presto Freddie e grazie.